

Il Sistema di Aree Protette gestite dall'Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi

**Comuni del Parco
Naturale Regionale Monti
Ausoni e Lago di Fondi**

**Amaseno
Castro dei Volsci
Colleparado
Pastena
Vallecorsa**

**Fondi
Lenola
Monte San Biagio
Roccasecca dei Volsci
Sonnino
Terracina**



**Comuni della Riserva
Naturale delle Antiche
Città di Fregellae
e Fabrateria Nova e
del Lago di San Giovanni
Incarico**

**Arce
Ceprano
Falvaterra
San Giovanni Incarico**

**Comuni della Riserva
Naturale del Lago
di Canterno**

**Ferentino
Fiuggi
Fumone
Torre Cajetani
Trivigliano**



Amaseno - Chiesa di S. Maria Assunta



Arce - Piazza Umberto I



Castro dei Volsci - La Torre



Ceprano - Santuario dei Carmelitani



Colleparado



Falvaterra - panorama



Pastena - le Grotte



San Giovanni Incarico



Vallecorsa - discesa centro storico



Fondi - Complesso di San Domenico



Lenola - Santuario Madonna del Colle



Monte San Biagio



Roccasecca dei Volsci - San Raffaele



Sonnino



Terracina



Ferentino - l'Acropoli



Fiuggi - Terme di Bonifacio VIII



Fumone



Torre Cajetani

REGIONE LAZIO:
Nicola Zingaretti Presidente
Mauro Buschini Assessore Rapporti con il Consiglio,
Ambiente e Rifiuti
Vito Consoli Direttore Ambiente e Sistemi Naturali
**ENTE PARCO NATURALE REGIONALE
MONTI AUSONI E LAGO DI FONDI:**
Bruno Marucci Presidente
Crescenzo Fiore Direttore
Coordinamento **Giorgio Bidditu**
Ottimizzazione **Gaetano Orticelli**
Progetto grafico **26 Lettere Srl**



Trivigliano

Produttori di Bellezza

Sede: Via Cavour, 46 – 04022 Fondi (LT) - Tel. 0771.513644 – Fax 0771.521762
Ufficio Guardiaparco: Tel.-Fax 0771/902225
www.parcoausoni.it - info@parcoausoni.it - PEC: parcoausoni@pec.it

Il territorio del Parco

La percezione dell'esistenza e dell'importanza di peculiari valori naturalistici, storici e culturali presenti in un determinato territorio spesso aumenta in relazione al grado di tutela che sullo stesso territorio viene attivato attraverso l'istituzione di un'area protetta.

Ed è quello che è avvenuto con la creazione del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi con legge della Regione Lazio n. 21 del 4 dicembre 2008, un'area dove il territorio di undici comuni, cinque in provincia di Frosinone (Amaseno, Castro dei Volsci, Collepardo, Pastena, Vallecorsa) e sei in provincia di Latina (Fondi, Lenola, Monte San Biagio, Roccasecca Dei Volsci, Sonnino, Terracina), dà origine ad un mosaico di elementi che conferiscono a questa area protetta un fascino veramente straordinario.

Ambienti naturali ricchi di biodiversità che riassumono in 8.768 ettari di territorio l'estrema diversità dei valori naturalistici presenti nel centro Italia: coste rocciose sul mare, laghi e zone umide, boschi di sughera tra i più vasti d'Italia, montagne, e ancora emergenze geologiche, soprattutto di origine carsica, con morfologie superficiali come quelle spettacolari di Camposoriano o del

Pozzo di Antullo, o sotterranee come le famose e storiche grotte di Pastena e di Collepardo: tanti ambienti diversi ricchi di flora, di fauna, di paesaggi straordinari.

Ma il campionario dei valori del Parco si arricchisce enormemente quando si prova a fare un elenco dei valori storici e culturali presenti negli undici comuni il cui territorio ricade nell'area protetta. Un elenco che è la testimonianza di quanto complesso e importante sia stato nel tempo il flusso degli eventi storici che hanno interagito con questa area e che hanno determinato la presenza di un numero così elevato di elementi archeologici, storici, artistici e religiosi di particolare pregio: il Tempio di Giove Anxur, il complesso monastico di San Magno, i ruderi dell'antico borgo di Acquaviva, solo per fare qualche esempio, per non parlare dei centri storici dei dieci comuni del Parco. Una vera scoperta, una fonte inesauribile di valori che il Parco vuole contribuire a valorizzare per rispondere in maniera adeguata agli obiettivi istituzionali perseguiti con l'istituzione di un'area protetta, ma soprattutto per promuovere in maniera più efficace un territorio ancora poco conosciuto.

La Regione Lazio ha recentemente affidato all'Ente Regionale Parco Naturale Monti Ausoni e Lago di Fondi anche la gestione di altre aree protette di particolare interesse conservazionistico:

- il Pozzo d'Antullo e le grotte di Collepardo
- la Riserva Naturale "Antiche Città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico";
- la Riserva Naturale Lago di Canterno.

In tal modo la Regione Lazio ha inteso creare un sistema di aree protette - in particolare un sistema di zone umide (costituito dai laghi di Fondi, San Giovanni Incarico e Canterno) e l'insieme di alcuni geositi (costituito dalle morfologie carsiche di Camposoriano, delle Grotte di Pastena e Collepardo, del Pozzo di Antullo e del territorio della Riserva Naturale del Lago di Canterno) - che si estende dalle coste del mar Tirreno, in provincia di Latina, alle aree più interne della provincia di Frosinone.

Uno degli obiettivi prioritari da perseguire attraverso la creazione di questo particolare sistema di aree protette è, quindi, quello di creare una rete di territori da gestire con azioni integrate, al fine di tutelare, far conoscere meglio e promuovere ambienti straordinari per biodiversità, per valori paesaggistici, culturali e ambientali, nonché per favorire la conoscenza di tutte quelle emergenze ambientali presenti nei comuni delle tre aree protette affidate in gestione all'Ente.

Un sistema territoriale da tutelare e valorizzare, con la delicatezza che meritano aree protette così belle e che in ogni stagione dell'anno regalano ai visitatori emergenze naturalistiche sorprendenti, paesaggi diversi e insoliti, siti archeologici e storici di particolare pregio, ma anche eventi culturali e tradizionali ricchi di fascino e di bellezza.

La Geologia

Gran parte del territorio del Parco è costituito da rilievi montuosi, che fanno parte della dorsale antiappenninica Monti Lepini-Ausoni-Aurunci; il territorio pianeggiante, invece, ospita il Lago di Fondi.

I rilievi dei monti Ausoni, che hanno forme sinuose e versanti raramente molto acclivi, hanno modeste altezze (la cima più alta è Monte Calvilli con i suoi 1116 m) e sono di natura calcarea, modellati dalle acque piovane che, scorrendo principalmente nel sottosuolo, favoriscono i processi di erosione carsica e danno vita a paesaggi e forme suggestive, come le



grotte, gli inghiottitoi, le doline, i campi carsici e gli hum. L'idrografia superficiale è perciò quasi assente e l'acqua è presente in superficie sotto forma di sorgenti a carattere intermittente. Anche il settore pianeggiante è stato modellato dall'azione dell'acqua (sia del mare che dei fiumi) che nei millenni ha depositato ai piedi dei monti uno spesso strato di materiali che oggi forma la fertile piana di Fondi, dove è situato l'omonimo lago di Fondi, con i suoi 32 km di perimetro e i 9 metri di profondità media.



La Flora

In ogni stagione dell'anno la flora del Parco regala ai visitatori paesaggi diversi e affascinanti: prati con ricche fioriture primaverili, dorati paesaggi autunnali, boschi invernali innevati, la fresca ombra di una quercia secolare.

I boschi più diffusi sono quelli dominati dal leccio, che si associa nei settori più caldi ad altre sempreverdi, come il corbezzolo o i ginepri, o ad elementi più montani (orniello, sorbo, maggiociondolo) sulle cime più elevate. Nelle zone più interne, come Pastena o Vallecorsa, i boschi sono più ricchi di specie caducifoglie (cerro, carpini, aceri) o sono stati sostituiti dai castagneti, come nella zona di Ambrifi, nel comune di Lenola.

Di notevole valore è la sughereta di San Vito, a Monte San Biagio, la più estesa dell'Italia peninsulare, con il sottobosco dominato dall'erica bianca. Diffusissime sono le formazioni della macchia mediterranea: i cespuglieti ad *Ampelodesmos mauritanicus* (stramma), la macchia



a mirto, lentisco e fillirea, le garighe di timo o di salvia, i prati in cui domina l'elicriso, che ospitano, tra l'altro numerose specie di orchidee.

Le rupi, come quelle di Monte Sant' Angelo e Monte Leano a Terracina, in prossimità del mare, danno rifugio a endemismi o specie tipiche dell'Italia meridionale (Palma nana, Euforbia dendroide,

Campanula fragilis subsp. cavolini) e si colorano a primavera con le vistose fioriture della Valeriana rossa. Molto diffuse sono anche le felci, soprattutto all'ingresso delle grotte.

Un cenno a parte merita il Lago di Fondi con i canali immissari e i pantani circostanti, che costituiscono un elemento distintivo del Parco, sia per l'unicità degli ambienti (canneti, boschi igrofilii, prati semiallagati, vegetazione acquatica sommersa), sia per le numerose specie ad elevato interesse ecologico tutelate anche a livello europeo, come la felce regale e l'ibisco di palude.



La Fauna

Il variegato mosaico di ambienti che caratterizza il territorio del Parco, generato dall'alternanza di differenti microclimi e comunità vegetali, crea le condizioni ideali per ospitare un elevato numero di specie animali, in molti casi di grande interesse naturalistico in quanto specie endemiche dell'area mediterranea e dell'Italia peninsulare o ad alto rischio di estinzione. Significativa è la presenza dei mammiferi (volpe, cinghiale, tasso, istrice, riccio, faina, martora, donnola, 15 specie di Chiroteri (comunemente denominati pipistrelli), alcuni dei quali tutelati anche a livello europeo (lepre italiana, ghiro, moscardino), e a volte molto rari, come il lupo.

L'elemento più appariscente della fauna del Parco è costituito senza dubbio dall'avifauna: censimenti recenti hanno confermato l'importanza e il ruolo del Parco nell'azione di tutela degli uccelli. Studi recenti condotti nell'area del lago di Fondi hanno registrato la presenza di oltre 130 specie tra nidificanti, stanziali e di passo, grazie anche alla particolare posizione dei Monti Ausoni e dalla presenza del Lago di Fondi e di altre zone umide collocate lungo le rotte di



migrazione. Ormai è sempre più facile osservare in diverse zone del Parco aironi cenerini, garzette, tarabusi, falchi di palude, nitticore ma anche specie più rare come il cavaliere d'Italia, l'airone rosso, la gru, la cicogna, il falco pescatore, il biancone, l'ibis, l'airone bianco maggiore.

La presenza di predatori grandi ed efficienti (tra i mammiferi il lupo, la volpe, il tasso; tra gli

uccelli i predatori diurni - come cormorani, poiane, falchi - e i predatori notturni - come gufi, barbagianni, allocchi) è favorita dalla ricchezza e varietà di risorse alimentari disponibili, come pesci (cefalo calamita, anguilla, carassio), anfibi (rane, rospi, tritoni e salamandrina dagli occhiali), serpenti (vipera, cervone, biacco, saettone, bisce) e sauri (lucertole, ramarri, luscengole e orbettini), tartarughe (nel Lago di Fondi è ancora presente la tartaruga di palude europea) e numerosissimi insetti richiamati dall'abbondante presenza di acqua o dalle dolci e profumate fioriture primaverili e autunnali dei cespuglieti e dei prati.





Le Sugherete di Monte San Biagio

Le più importanti ed estese sugherete dell'Italia peninsulare, estese su circa 300 ha ai piedi di Monte Calvo nel comune di Monte San Biagio, nelle località di San Vito e Valle Marina: boschi ad alto fusto dove, tra gli esemplari più giovani, si ergono maestosi alberi centenari, monumentali, talvolta dalle forme strane e contorte, tali da ispirare curiose leggende. Il bosco di sughera è ancora oggi utilizzato per l'estrazione della preziosa corteccia, il sughero.



Tempio di Giove Anxur

Sito archeologico di importanza nazionale, posto lungo il percorso dell'Appia Antica, è un tempio romano costruito intorno al II sec. a.C. L'area su cui sorgono il tempio e gli edifici annessi è collocata su una falesia a picco sul mare di Terracina, da cui si abbraccia un panorama straordinario caratterizzato dal promontorio del Circeo e all'orizzonte, sul mare, dall'arcipelago delle Isole Pontine.



Il Lago di Fondi

Ha origine costiera, sebbene attualmente disti 700 m dal mare a cui è collegato da due canali emissari, ed è alimentato da otto sorgenti pedemontane. Si estende per 380 ha ed ha una profondità media di 9 m, con punte massime che raggiungono i 22 m.

L'accesso alle sponde del Lago di Fondi è difficoltoso a causa della presenza di una fitta e densa fascia di vegetazione igrofila, costituita principalmente da canneto a cannuccia di palude. Il sito include ben quattro habitat di interesse comunitario e tra le specie rare è segnalata la presenza dell'ibisco litorale, una malvacea di interesse comunitario molto rara in Italia e nel Lazio, ove è presente solo in questo sito.

Per quanto riguarda la fauna, sono segnalate molte specie di particolare interesse conservazionistico: tra le specie ittiche la rovella e il cobite comune; tra gli anfibi la testuggine palustre europea e il tritone crestato italiano. È inoltre una delle poche stazioni del Lazio ove è presente la *Lindenia tetraphylla*, una libellula molto rara, nota in Italia solo in pochi siti in Sardegna, Toscana e Campania. Il sito è stato designato dalle normative europee anche come ZPS (zona di protezione speciale) in quanto considerato di notevole importanza per la conservazione di specie ornitiche migratrici, svernanti e nidificanti, soprattutto legate agli ambienti umidi.

Tra le numerose specie presenti, quelle d'interesse comunitario segnalate sono rappresentate dal tarabusino e dal martin pescatore (nidificanti), dal falco di palude e dal beccapesci (svernanti) e dalla moretta tabaccata, presente durante le migrazioni. È presente anche una piccola colonia di airone rosso.



I Ruderi di Acquaviva

Sulle pendici orientali di Cima del Monte, tra Fondi, Lenola e Vallecorsa si conservano i resti dell'antico insediamento fortificato di Acquaviva, risalente al XI secolo d.C., abbandonato definitivamente nel XVI secolo dopo il saccheggio ad opera dei briganti guidati da Marco Sciapa. Un facile sentiero ad anello conduce ai resti dell'antico insediamento fortificato.

Confine tra Stato Pontificio e Regno Borbonico, come testimoniano le caratteristiche colonnine lapidee (cippi) presenti in questo sito, Acquaviva, e la sottostante Valle di Sant'Agata, hanno ospitato durante la Seconda Guerra mondiale numerosi sfollati tra cui l'illustre scrittore Alberto Moravia, che ha descritto questa incantevole collina panoramica nel suo celebre romanzo "La Ciociara", dal quale è stato tratto l'omonimo film interpretato da Sophia Loren.

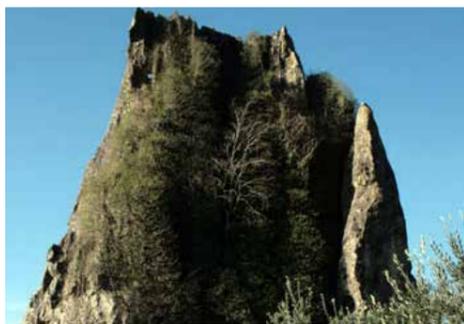
Da Acquaviva e dal crinale di Cima del Monte si gode di un magnifico panorama che si apre a Sud sulla Piana di Fondi e a Nord sulla valle dominata dal paese di Vallecorsa.



Antichi pozzi in pietra

Antichi Pozzi in Pietra: In diverse aree dei Monti Ausoni sono ancora presenti antichi pozzi in pietra utilizzati dagli allevatori locali soprattutto come riserva idrica nei mesi estivi per l'abbeveraggio delle mandrie bovine al pascolo durante la fase di monticazione.

Da sottolineare che nel territorio del Parco i pozzi, insieme alle sorgenti e ad altre aree umide temporanee, sono i siti di riproduzione di anfibi particolarmente significativi tra i quali il Tritone italiano (*Triturus italicus*), il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), quest'ultima specie tutelata dalla normativa comunitaria "Direttiva Habitat".



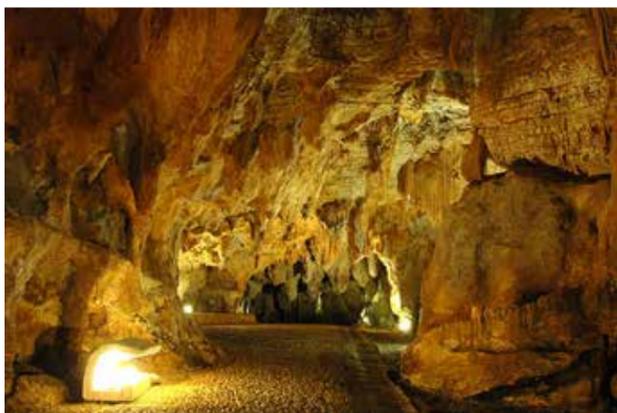
Camposoriano

Suggestiva zona montuosa a ridosso del comune di Terracina, caratterizzata dalla presenza di un'area carsica, dove le rocce calcaree hanno assunto nei secoli grazie all'azione dell'acqua forme straordinarie. Numerose le forme carsiche di superficie come le doline, i campi carreggiati, gli hum, tra cui la cattedrale o Rava di San Domenico, un enorme spuntone calcareo alto 15 metri che sventa tra vigneti e uliveti. Boschi di querce sempreverdi e caducifoglie, estesi lembi di macchia mediterranea, garighe e prati, ambienti ricchi di specie animali e vegetali, fanno da cornice al pianoro e nascondono inghiottitoi carsici e gli ingressi di numerose grotte, tra cui la chiavica di Zi'Chicca, con i suoi 110 metri di profondità.

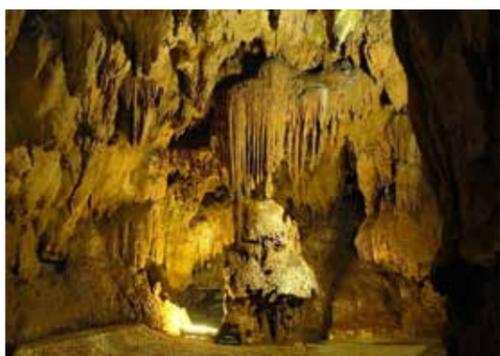


Le Grotte di Pastena

Scoperte nel 1926 dal barone Carlo Franchetti e rese turistiche già a partire dal 1927. Il sito si divide in due percorsi principali costituiti da un ramo



attivo inferiore e da un ramo fossile superiore, ed è considerato tra i maggiori complessi speleologici della nostra penisola e consente di ammirare le più interessanti forme del carsismo sotterraneo: maestose e suggestive sale, stalattiti, stalagmiti e colonne dalle forme bizzarre, laghetti e nelle stagioni più piovose fragorose cascate, che rendono la visita alle grotte un'esperienza emozionante.



Grotte di Colleparado e Pozzo d'Antullo

Due geositi di straordinario interesse situati nel comune di Colleparado:

- le Grotte, visitate anche dalla Regina d'Italia Margherita di Savoia nel 1904, affascinano con la maestose volte ricche di stalattiti multiformi, che spesso si collegano alle stalagmiti che si innalzano verso di loro, in un processo lentissimo e ancora attivo (mediamente con una crescita che varia da minima di 1 mm ogni 20 anni ad 1 mm ogni 3 anni, a seconda della temperatura dell'aria e dell'intensità dello stillicidio, cioè dalla velocità di gocciolamento dell'acqua).

Lo spettacolo delle stalattiti e stalagmiti è di un fascino ineguagliabile: per la singolarità delle forme che riecheggiano figure umane ed animali, furono denominate "Grotte dei Bambocci".

- il Pozzo d'Annullo, a circa 1 km dall'abitato di Colleparado, alle pendici dei monti La Monna e Rotonaria, nel complesso degli Ernici: è una grandiosa voragine di origine carsica

(diametro superiore 140 m, perimetro superiore 370 m, profondità circa 60 m) creatasi a seguito dello sprofondamento della volta di una grotta. Presenta delle curiose stalattiti curve, generate probabilmente dal vento proveniente dai cunicoli laterali, che modifica la deposizione dei cristalli

di calcare. Il fondo è coperto da una ricca e lussureggiante vegetazione.

Secondo un'antica tradizione e fino a qualche decennio fa vi venivano calate le pecore e lasciate qui per mesi a pascolare. La voragine ha ispirato curiose

leggende: una di esse narra che nel luogo dove è situato il pozzo, un tempo ci fosse un'aia dove alcuni contadini miscredenti, non onorando la festività della Madonna dell'Assunta, vollero battere il grano anche in questo giorno sacro. Per punirli la divina provvidenza fece sprofondare l'aia, dando vita all'enorme cavità.



La Riserva Naturale "Antiche Città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico" è situata nella Valle del Liri, in provincia di Frosinone. È caratterizzata dalla presenza di un lago e di due importanti siti archeologici: le antiche città di Fregellae e Fabrateria Nova.

La trasformazione ambientale di questo territorio iniziò nel 1925, quando l'Enel per



produrre energia idroelettrica costruì uno sbarramento artificiale lungo il fiume Liri, nel territorio di San Giovanni Incarico. In seguito alla costruzione della diga, le acque fluviali, rallentando il loro corso, salirono di livello inondando i terreni circostanti e provocando un notevole ampliamento dell'alveo da cui prese origine l'attuale lago.

Vegetazione

Il comprensorio della Riserva Naturale risulta caratterizzato prevalentemente da ambienti agricoli o ex-agricoli, da aree

umide artificiali e seminaturali e da una area boscata molto frammentata. Quest'ultima costituisce uno degli ultimi lembi di foresta di pianura di tutta la valle del Sacco-Liri ed è da considerarsi di assoluto valore conservazionistico e documentario, che conserva ancora le caratteristiche dell'antico paesaggio agrario italiano. Tra le specie più diffuse la farnia (*Q. robur*), il cerro (*Q. Cerris*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il nocciolo (*Corylus avellana*), il perastro o pero selvatico (*Pyrus pyraeaster*), il corniolo (*Cornus sanguinea*), l'orniello (*Fraxinus ornus*). Sulle sponde del Lago di San Giovanni Incarico e del fiume Liri sono presenti boschi ripariali a *Salix alba*,

sviluppati in ambienti periodicamente inondati, insieme a specie non strettamente igrofile quali il corniolo (*Cornus mas*), il salicene (*Salix caprea*), l'olmo campestre (*Ulmus minor*).

Fauna

L'avifauna, presente nella Riserva, costituisce un forte elemento di richiamo per gli amanti del birdwatching. Studi recenti hanno individuato la presenza di 75 specie: di queste, 32 sono legate alla presenza dell'acqua tra cui lo Svasso maggiore (*Podiceps*

cristatus), lo Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), il Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), l'Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*).

L'ittiofauna è caratterizzata da un numero elevato di specie introdotte da altre aree, ben 10 specie sulle 12 totali (83,3%). Questa situazione è piuttosto comune in bacini artificiali, in cui spesso la colonizzazione spontanea è limitata da vari fattori tra cui le variazioni di livello e la temperatura dell'acqua più elevata rispetto all'asta fluviale a monte e a valle della diga. Inoltre le opere di sbarramento costituiscono barriere insormontabili alla risalita delle specie, per esempio per raggiungere le zone di riproduzione poste a monte. A questo si aggiunge la diffusa abitudine a popolare le acque dei bacini artificiali (e non solo) con specie esotiche di interesse per la pesca sportiva o da parte di cittadini che rilasciano animali tenuti in cattività.

Ciò costituisce un problema gravissimo in quanto la presenza degli alloctoni rappresenta un ulteriore ostacolo alla presenza degli indigeni, per competizione, predazione diretta, modifica dell'ambiente ecc. Le due specie autoctone sono la Scardola (*Scardinius erythrophthalmus*) e il Cavetano (*Squalius cephalus*). Le

altre dieci specie sono state introdotte, tra cui l'Alborella (*Alburnus alburnus alborella*), il Carassio (*Carassius carassius*), il Pesce gatto (*Ameiurus melas*), la Gambusia (*Gambusia holbrooki*), il Persico sole (*Lepomis gibbosus*). Tra i vertebrati segnaliamo, infine, alcuni mammiferi che più facilmente possono essere osservati o individuati, anche attraverso l'esame delle loro tracce: il riccio (*Erinaceus europaeus*), l'Istrice (*Hystrix cristata*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), la donnola (*Mustela nivalis*).

IL PATRIMONIO CULTURALE

In diverse zone dell'area protetta sono stati rinvenuti numerosi resti di particolare interesse a partire dal Paleolitico inferiore: dagli strumenti in selce realizzati dall'uomo 250.000 anni fa (amigdale, choppers, raschiatoi) a resti fossili di elefante, rinoceronte, cervo e di altre specie ormai scomparse.

Per quanto riguarda le testimonianze di epoca romana importantissime le due città di:

Fregellae: colonia di diritto latino, Fregellae fu fondata dai Romani sulla riva sinistra del fiume Liri nel 328 a.C., con lo stesso nome di un centro abitato della locale popolazione

del Volsci, distrutto qualche anno prima dai Sanniti; Fabrateria Nova: dopo la distruzione di Fregellae, ai superstiti di parte filo-romana fu concesso di ricostruire la città, ma non più sullo stesso sito. Fu dunque ricostruita nel 124 a.C. poco più a sud, in un'ansa del fiume Liri subito dopo la confluenza con il Sacco (l'antico Trerus), nel territorio



dell'attuale comune di San Giovanni Incarico in località "La Civita". Il nome del nuovo insediamento fu modificato in Fabrateria Nova, per distinguerla dalla Fabrateria Vetus, identificabile probabilmente con la moderna Ceccano. Scavi recenti e prospezioni aeree hanno messo in evidenza il reticolo viario regolare della nuova Fabrateria. Sinora, il monumento cittadino di maggior consistenza venuto alla luce è l'anfiteatro che, pur non offrendo dimensioni di rilievo (m 70 x 57), appare comunque una struttura importante rispetto alla modesta estensione dell'abitato.

RISERVA NATURALE DEL LAGO DI CANTERNO

Il territorio

La Riserva Naturale del lago di Canterno si trova a nord-est della Provincia di Frosinone.

Territorialmente è divisa tra i comuni di Ferentino, Trivigliano, Fumone, Fiuggi e Torre Cajetani, e si sviluppa nel versante meridionale dei monti Ernici, alla quota di 720 m s.l.m., ed ha un'estensione superficiale di 1824 ettari. Nel cuore della riserva si sviluppa il Lago di Canterno con un bacino di circa due km². Ai primi dell'800 al posto dell'attuale lago esisteva una pianura coltivata e le acque dei fossi Cese e Diluvio la percorrevano fino a gettarsi in un inghiottitoio detto il Pertuso. Questo cominciò ad ostruirsi per i materiali convogliati dal crescente afflusso, cosicché nella parte più bassa della conca le acque cominciarono a raccogliersi in un lago. Nel passato sono stati effettuati diversi tentativi per liberare il Pertuso, ma inutilmente.

L'inghiottitoio ha comunque continuato a svolgere la sua funzione, anche se in modo parziale, e ciò ha determinato almeno 12 naturali scom-

parse e ricomparsa del lago, fino al 1942, anno in cui la società Elettrica Romana rese permanente il bacino lacustre costruendo una torre di presa sull'inghiottitoio. Questa funziona come una diga, collegata ad una condotta forzata ricavata nella galleria naturale sotto l'inghiottitoio, che permette di sfruttare l'acqua per produrre energia idro-elettrica.

La vegetazione

Il lago di Canterno, situato ad una quota di circa 530 m s.l.m. è soggetto ad una no-



tevole fluttuazione del livello delle acque, e questo fa sì che in alcuni tratti sia povero di vegetazione ripariale. Tra le specie erbacee igrofile il poligono anfibio (*Polygonum amphibium*), che si adatta a vivere sia come pianta acquatica

che come pianta terrestre; l'erniaria grigiastra (*Herniaria incana*), una pianta che un tempo era considerata un rimedio contro l'ernia; il ranuncolo napoletano (*Ranunculus neapolitanus*); il crescione palustre (*Rorippa palustris*), la cinquefoglia sdraiata (*Potentilla supina*); lo zigolo del micheli (*Cyperus michelianus*) simile al papiro, con fusti alti e sottili che portano foglie a raggiera simili alle bacchette di un ombrello aperto.

La tipica vegetazione palustre caratterizzata da giunchi, cannuce, ranuncoli acquatici ecc, non si sviluppa lungo le coste del lago ma a ridosso dei vari fossi naturali che convogliano le acque meteoriche (il Fosso del Diluvio, il fosso Dove, il fosso Padrone e il fosso Riopreta). Nella zona orientale del lago, a poca distanza dalle sponde, sono presenti estesi campi ad uso agricolo e per il pascolo. Le forme arboree iniziano a svilupparsi dal limite

di massimo invaso delle acque (550 m s.l.m.); più a valle si trovano latifoglie igrofile come salici (*Salix alba* e *Salix fragilis*) e pioppi (*Populus alba* e *Populus nigra*). Salendo di quota invece specie tipiche dell'Appennino, caratterizza-

te da formazioni boschive di querce rappresentate essenzialmente dal cerro (*Quercus cerris*) e da boschi misti di latifoglie come il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), la rovere (*Quercus pubescens*), l'acero campestre (*Acer campestre*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*).

Un microambiente interessante è offerto dalle siepi, rappresentate essenzialmente da ginestre e da specie appartenenti alla famiglia delle *rosaceae* come i rovi *Rubus fruticosus* e i biancospini *Crataegus monogyna*: queste offrono riparo ad animali selvatici e vengono utilizzate da molti uccelli per la deposizione delle uova. Questi microambienti si ritrovano anche sugli isolotti che caratterizzano il lago: in questo caso le siepi sono capaci di resistere ai continui cambiamenti del livello delle acque.

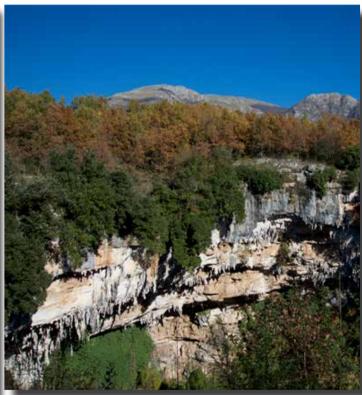
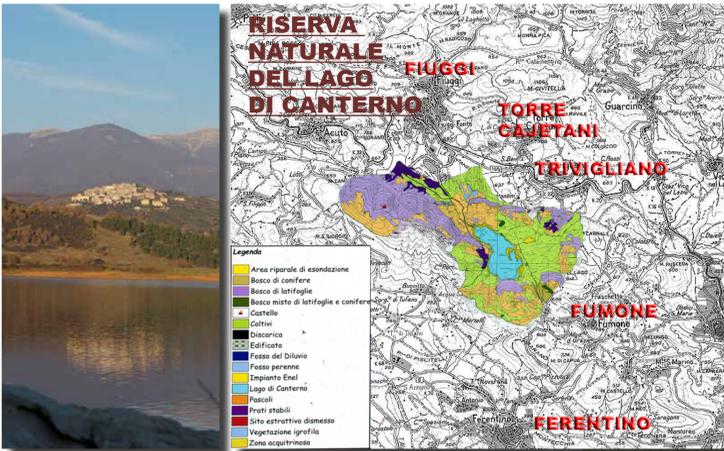
La fauna

La Riserva, anche se non molto estesa, presenta una notevole varietà di ambienti naturali, ciascuno dei quali è caratterizzato dalla presenza da elevata biodiversità. Molte le specie di uccelli presenti, sia stanziali che di passo. Tra le specie collegate all'ambiente lacustre il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), l'airo-

ne cenerino (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), la folaga (*Fulica atra*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*). I rapaci sono abbondanti, sia notturni che i diurni: tra i più comuni il gufo comune (*Asio otus*), l'alocco (*Strix aluco*), il barbagianni (*Tyto alba*), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) lo sparpiero (*Accipiter nisus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*). Tra i mammiferi sono presenti la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*), il cinghiale (*Sus scrofa*), l'istrice (*Hystrix cristata*), il tasso (*Me-*



les meles), e molti piccoli roditori e insettivori. Nel lago, inoltre, sono molte le specie ittiche presenti, tra cui la carpa (*Cyprinus carpio*), l'anguilla (*Anguilla anguilla*), la tinca (*Tinca tinca*) il persico (*Perca fluviatilis*), il carasso (*Carassius carassius*).



Enogastronomia nel Parco

Il territorio del Parco è zona agricola con prodotti d'eccellenza

L'Arancia bionda di Fondi, la cui area di produzione veniva definita "Piccola Conca D'Oro", si presenta come "cultivar autoctona" e veniva già decantata da famosi viaggiatori del 1800, quali Madame De Stael e Goethe.

I vini del Parco: la tradizione vitivinicola è millenaria; il Cecubo ed il Falerno, originari delle zone intorno a Fondi, il Cesanese e il Merolano dell'area Valle del Liri, il Bellone e la Malvasia bianca (sempre in provincia di Frosinone) sono vini pregiati, senza dimenticare il noto il Moscato di Terracina (vitigno IGT del Lazio), diffuso soprattutto nella zona di Terracina e nel Basso Agro-Pontino.

La Salsiccia dei Monti Ausoni: prodotta con metodi tradizionali, in alcuni casi con carni di suini locali allevati con il sistema semibrado, confezionata in "serte" lunghe anche un metro, che in alcune zone vengono affumicate utilizzando anche i rami di mirto.

L'Olio extravergine d'oliva: la coltura d'olivo in tutti i comuni del Parco trova conferma nella presenza di decine di "Muntani" storici (frantoi in pietra), alcuni dei quali ancora attivi; l'olio prodotto deriva soprattutto dalla trasformazione monovarietale delle drupe della cultivar itrana ma anche, nello specifico in Ciocciara, dalla lavorazione delle varietà Leccino, Moraiolo, Frantoio e Pendolino.

I formaggi: il "Marzolino", di forma cilindrica e allungata, viene realizzato con una lavorazione tradizionale dai pastori con il latte di capra soprattutto nel mese di marzo, mese tradizionalmente più adatto per il rinverdire delle erbe che forniscono al latte una profumazione speciale; la Mozzarella di bufala, alimento facilmente digeribile e ad elevato valore biologico, viene prodotta in molti caseifici di Fondi; Caciottina di bufala di Amaseno (semplice e aromatizzata); realizzata con latte di bufalo crudo, e lavorata con metodo di salatura tradizionale, e con attrezzi tipici di Amaseno, ovvero la mastella in legno e i vasi di coccio, la caciottina può essere arricchita con frutta secca o peperoncino.

Miele Millefiori, la cui diffusione nel territorio del Parco è favorita dalla presenza di una notevole e straordinaria varietà di specie di piante da fiori.

Calamita del Lago di Fondi, pesce di media taglia che vive sia nelle acque salmastre che in quelle dolci, per la sua carne tenera e per le particolari proprietà organolettiche (è molto ricco di Omega 3) è ampiamente utilizzato nelle ricette locali, ai ferri in umido o con le zucchine.



Tre aree protette... per l'educazione ambientale e la fruizione sostenibile

vere nel territorio delle aree protette, durante tutto l'anno, nuove forme di turismo attente a non consumare il territorio, ed in grado di suscitare nei visitatori l'emozione della scoperta e la consapevolezza della necessità di tutelare e valorizzare un patrimonio di risorse ambientali di particolare importanza... da difendere insieme.



Norme di comportamento

Se è vero che occorre essere rispettosi dell'ambiente in qualsiasi luogo, a maggior ragione occorre esserlo all'interno di un'area protetta. Solo così si potrà mantenere integro nel tempo un patrimonio prezioso che è di tutti. Un'azione non corretta di una sola persona può sembrare insignificante, ma quando viene ripetuta da migliaia di turisti può causare gravi danni all'ambiente.

Rifiuti

Dopo un pic-nic non abbandonare rifiuti e non nascondersi sotto un sasso o dietro una siepe. Ricorda che i tovagliolini di carta, che sono biodegradabili, in montagna impiegano quasi un anno per distruggersi. Per non parlare dei sacchetti di plastica, praticamente indistruttibili. Alcuni rifiuti sono anche pericolosi per gli animali in quanto taglianti (vetri, scatolette aperte, ...); altri, come lattine e bottiglie, si trasformano in trappole mortali per insetti e piccoli roditori. Utilizziamo gli appositi contenitori, evitiamo di sporcare le acque.

Qui la natura è protetta

Non danneggiare in alcun modo la vegetazione spontanea: non raccogliere fiori, piante e muschi, non tagliare i rami, ecc. Non rimuovere le rocce, anche quelle piccole, che spesso nascondono numerose forme di vita, attuali o passate.

Accensione fuochi

Solo nelle aree autorizzate. Nell'ambiente naturale anche un minimo gesto di disattenzione può provocare seri danni; accendi il fuoco solo nelle aree attrezzate e quando fumi non abbandonare il mozzicone acceso, oltre ad essere un rifiuto potrebbe causare un incendio!

Questo è il regno degli animali

Accontentiamoci di osservarli a distanza, non arrechiamo disturbo alla fauna selvatica, ricordiamoci del divieto assoluto di caccia, ricordiamoci che la pesca è regolamentata.

Sentieri e mulattiere

Quando passeggi in montagna ti può capitare di fare una scorciatoia. Questo innocente comportamento alla lunga crea diversi problemi:

- rovina la colica erbosa;
- provoca solchi profondi entro cui la pioggia si incanalava e, scorrendo veloce, erode il terreno.

Inoltre il calpestio dei prati da sfalcio rende impossibile il taglio del fieno, che è una ricchezza per il contadino. Infine, se ti allontani dai sentieri, puoi anche rischiare di perderti!



Tre aree protette... per la tutela della biodiversità

Tra gli obiettivi da perseguire attraverso l'istituzione delle aree protette, la tutela della biodiversità assume un valore prioritario. Nello straordinario mondo delle piante, ricco di profumi e di colori, l'uomo durante la sua evoluzione ha imparato a conoscere e ad utilizzare sempre più intensamente moltissime specie, spesso in maniera eccessiva. Dalla macchia mediterranea, alle leccete, alle sugherete; dalla vegetazione ripariale di tre laghi (laghi di Fondi, San Giovanni Incarico e Canterno) al bosco misto: nelle

tre aree protette gestite dall'Ente sono presenti tante specie diverse, da quelle tipiche degli ambienti più aridi a quelle che prediligono un clima più fresco e umido. Sono tutte da difendere, dai funghi alle grandi querce, anche per avere la certezza di poterle utilizzare nel futuro. Sono presenti anche tanti animali diversi, alcuni rari o comunque di particolare interesse naturalistico come, tra gli anfibi, il Tritone crestato italiano e la Salamandrina dagli occhiali, o tra i rettili la Testuggine palustre europea; altri comuni come, tra i mammiferi, la Faina e la Volpe e il Cinghiale, o più rari e spettacolari come l'Istrice e il Lupo e tra gli uccelli il Biancone, l'Aironcino Rosso, il Falco Pescatore, il Cavaliere d'Italia.

Tanti "compagni di strada", da conoscere meglio per difenderli meglio. Le aree protette hanno il dovere di assicurare a tutti le condizioni migliori per vivere, per garantire alle generazioni future un mondo ancora ricco di biodiversità.

